

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul Corriere della sera del 4 ottobre 1998, in un articolo di Paolo Conti, si apprende che il Ministero dei Beni culturali progetta di assumere part-time (sei ore al sabato, sei la domenica), per un anno prolungabile a due, mille « assistenti di museo » (laureati, diplomati e studenti con preparazione specifica sul patrimonio museale del quale andranno ad occuparsi e conoscenza della lingua inglese), per consentire una più ampia apertura dei quarantaquattro maggiori musei italiani (la notizia ha trovato puntuale riscontro nel comunicato-stampa n.80 pubblicato sul sito *web* dello stesso ministero);

se tali « assistenti di museo » avranno compiti esclusivamente informativi nei confronti del pubblico (accoglienza visitatori, risposte ad eventuali domande, visite guidate, ecc.); oppure saranno una sorta di custodi supplenti, in questo caso del tutto privi di esperienza della sorveglianza e perciò bisognosi di adeguata formazione; oppure saranno le due cose insieme, facendo nascere seri dubbi sull'efficienza di un servizio di vigilanza, peraltro cronicamente carente nei nostri musei, impostato su tali basi;

se, visto che si ipotizza che tali « assistenti » potranno permettere una diversa turnazione del personale tale da consentire l'apertura dei maggiori musei anche il lunedì, non ritenga più utile destinare le risorse che verrebbero impiegate in tale progetto per aumentare numero e qualità del personale di custodia esistente nei normali orari di apertura. Lo sbandierato successo mediatico dell'orario prolungato nei musei si scontra, infatti, con la realtà di importanti luoghi di cultura, come il Museo degli Uffizi di Firenze, che la scorsa

estate aveva un terzo circa delle sale inaccessibili durante gli orari diurni proprio a causa della mancanza di personale;

su quali basi vengano calcolati costi e ricavi relativi alla sperimentazione degli orari prolungati al punto di ipotizzare la spesa per gli « assistenti di museo » ricavabile dai presunti maggiori introiti risultanti dall'orario prolungato. (5-05359)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, dispone che « Nello stesso termine indicato nel comma 1 (trimestre successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario), il concessionario rende il conto della gestione agli altri enti (impositori, diversi dallo Stato) interessati per la parte di rispettiva pertinenza »;

da un'indagine condotta dall'Anutel (Associazione nazionale uffici, tributi, enti locali) i concessionari della riscossione non hanno mai presentato ai comuni ed agli altri enti impositori, ai sensi del richiamato articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, il conto della gestione; notizia riportata in questi giorni anche dagli organi di stampa specializzata;

in tal modo gli uffici tributi degli enti locali si trovano nell'impossibilità di esercitare i relativi controlli sui versamenti che detti concessionari si trovano ad effettuare agli Enti;

i suddetti versamenti, infatti, vengono effettuati con sistemi talmente complessi, da poter essere facilmente indotti in errore, in considerazione del fatto che il concessionario versa al comune a rate e con decimi (esempi 3/10; 6/10), ed a pre-stabilite scadenze —:

quali siano le ragioni del mancato rispetto della disposizione legislativa, di cui al citato articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, da parte dei concessionari;

per quali motivi gli organi della amministrazione finanziaria, anche periferici, non espletino i relativi controlli ovvero, nell'ipotesi siano stati effettuati, non abbiano mai denunciato tale omissione;

se e quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno adottare affinché i concessionari rendano con urgenza il conto giudiziale dei versamenti e delle riscossioni per ruolo, relativo agli anni 1995-1996-1997, come richiesto dall'Anutel.

(5-05360)

FEI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sei mesi fa, la Commissione per iniziativa del commissario Monti, aveva proposto una bozza di direttiva volta a fissare un livello minimo di tassazione dei redditi da capitale per i non residenti al 20 per cento o, in alternativa, l'obbligo di informare le autorità dei Paesi di origine dei capitali sulla loro provenienza e sull'imposta praticata per i capitali dei non residenti;

tale bozza di direttiva crea, se adottata, una discriminazione a danno dei non residenti che subirebbero una tassazione superiore o comunque diversa da quella dei residenti, con il risultato che i capitali provenienti da Paesi a più alta tassazione sarebbero discriminati negativamente rispetto a quelli dei residenti in Italia;

in questo caso non si tratterebbe di lotta a pratiche sleali di concorrenza fiscale, bensì di lotta a movimenti di capitali, notoriamente attratti da condizioni di remunerazione più elevate anche grazie a libere scelte di imposizioni fiscali dei singoli Paesi;

con l'avvento dell'Euro è diventato sempre più difficile per i singoli Governi tassare ulteriormente i propri cittadini, ma ciò non giustifica il tentativo di limitare i movimenti dei capitali o di fissare elevate aliquote fiscali comuni —:

se il Governo italiano non ritenga che con tale misura i ministri delle finanze europei, d'accordo tra di loro come una vera e propria *lobby*, spaventati dalla difficoltà, con l'avvento dell'Euro, di tassare ulteriormente i propri cittadini, cerchino di limitare i movimenti di capitale;

se non ritenga tale situazione porterebbe a diminuire notevolmente la premessa-vantaggio della moneta unica europea, in un momento di fase iniziale difficile, in cui proprio il movimento di capitali potrebbe portare a un bilanciamento dei rischi;

se e quali siano le valutazioni sui fatti esposti nelle premesse;

se e quale sia la condotta che vorranno adottare per l'Italia. (5-05361)

FEI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno in Assemblea numero 9/4297/032, accolto il 25 novembre 1997, si impegnava il Governo ad adoperarsi in seno all'Unione europea, e conseguentemente presso i suoi Stati membri, perché l'imposta sul valore aggiunto Iva su tutti i prodotti creativi, artistici, culturali, nelle loro diverse forme (dischi, cassette, videocassette, CD-rom, multimediali ed audiovisivi), legati ai diritti d'autore, arrivasse, nel più breve tempo possibile, ad una equiparazione suggerita attorno al 5 per cento;

il Governo si impegnava altresì a rivedere, nel più breve tempo possibile, i valori dell'Iva nel nostro paese con rispetto agli stessi prodotti sopracitati, portandoli ad una giusta equiparazione, nel rispetto dell'attività creativa e artistica legata al diritto d'autore —:

se e quali siano le azioni svolte sino ad oggi dal Governo per raggiungere l'impegno assunto in materia di equiparazione dell'Iva;

se e in che modo, con quali strategie e in quali tempi, il Governo si proponga di adempiere i sopracitati impegni presi con il Parlamento, nel prossimo futuro.

(5-05362)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (collegato alla finanziaria 1998) « entro il 30 giugno 1998 il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria, sulla base dei principi e criteri direttivi indicati nell'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 22, della medesima legge »;

il predetto termine è stato prorogato, dall'articolo 1, comma 2-bis, della legge 5 giugno 1998, n. 176, al 31 dicembre 1998;

lo schema di decreto legislativo deve essere trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 335 del 1995, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio di delega;

a tutt'oggi non risulta sia stato inviato alle Commissioni alcun testo;

la mancata approvazione del decreto legislativo sta creando grave danno ai lavoratori interessati —:

quali motivazioni abbiano fino ad oggi impedito al Governo di emanare il decreto legislativo in questione;

se non si ritenga opportuno trasmettere con urgenza, alle commissioni parlamentari competenti, il testo del decreto legislativo, al fine di consentire alle mede-

sime l'espressione del parere nel rispetto dei termini previsti. (5-05363)

CANGEMI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo banca popolare di Lodi ha acquistato in Sicilia sette istituti di credito: Banca del sud, Banco di credito siciliano, Banca popolare di Belpasso, Banca popolare di Bronte, Banca di credito e servizi di Vittoria, Banca commerciale di Mazara, Banca popolare di Carini;

nel maggio 1997 la Banca del sud viene ceduta dal gruppo di Banco di Sicilia al gruppo Banca popolare di Lodi;

durante la procedura di incorporazione l'azienda disdetta unilateralmente il contratto integrativo aziendale, la previdenza integrativa, la Cassa assistenza del personale e di tutti i trattamenti derivanti da accordi aziendali;

il 10 luglio 1997 è stipulato un accordo con i sindacati maggiormente rappresentativi in cui l'azienda si impegna a mantenere i livelli occupazionali e in cambio si ripristina in maniera ridotta il premio di rendimento, la previdenza integrativa, la Cassa assistenza con l'impegno di riprendere dopo un anno la contrattazione di II livello per omogeneizzare i trattamenti a quelli della capo-gruppo Banca popolare di Lodi;

dopo 4 mesi nel dicembre 1997 l'azienda avvia le procedure ex articolo 150 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dichiarando che a seguito della ristrutturazione si rilevano tensioni occupazionali per 116 dipendenti; per chiudere la procedura l'azienda chiede ulteriori riduzioni del costo del lavoro (mediante contratti di solidarietà, contenimento dei costi su straordinario e mobilità, distacchi su Lodi eccetera);

dopo mesi di trattative non si raggiunge nessun accordo;

in data 4 novembre 1998 si trasmette alle organizzazioni sindacali una informativa dove si comunica la fusione di incorporazione del Banco di credito siciliano nella *ex* Banca del sud ora Banca mercantile italiana;

tale informativa contiene elementi di forte preoccupazione per i dipendenti delle banche siciliane del gruppo Banca popolare di Lodi;

l'azienda dichiara infatti che i risultati economici sono « tali da far dubitare non solo della possibilità di sviluppo delle due realtà, ma perfino della loro stessa sopravvivenza nel breve termine » e che « emerge l'esistenza di una situazione di eccedenze complessive di personale, sia per effetto del processo di fusione che per una preesistente situazione conseguente ad altri processi di riorganizzazione non ancora assorbiti, di oltre 200 unità »;

viene comunicato inoltre che la nuova direzione generale sarà ubicata a Palermo con conseguenti gravi problemi di mobilità territoriale per i 152 dipendenti della *ex* DG Banca del sud a Messina e per gli 88 dipendenti della DG di Canicattì, oltre ad un ovvio depauperamento del territorio di Messina e di Canicattì dovuto anche alle conseguenze occupazionali che si determineranno nell'indotto delle due direzioni generali (pulizie, elettricisti, corrieri eccetera);

l'azienda nel suddetto documento ritiene che i maggiori costi determinati dagli esuberi possono essere contenuti « con un'unica drastica operazione di riduzione degli organici — con tutte le conseguenze, anche sul piano sociale, che questa comporta in applicazione delle vigenti disposizioni normative »;

il documento aziendale dichiara che: « volendo limitare il ricorso all'applicazione della legge n. 223 del 1991 in materia di licenziamenti collettivi si propone l'adozione di una serie di misure nei confronti di tutti i lavoratori »: queste misure riguardano, oltre alla sospensione per tre anni della contrattazione di II livello, con-

tratti di solidarietà, deroghe al contratto nazionale di lavoro, sospensione di previdenza e assistenza integrativa e altresì dei risparmi derivanti dal rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro;

siamo dunque in presenza di un'iniziativa non solo gravissima sul piano sociale ma evidentemente del tutto strumentale; in caso contrario ci troveremmo di fronte al dichiarato fallimento di un progetto imprenditoriale ad appena un anno dalla sua nascita;

vi è il chiaro tentativo di imporre tacitamente ai lavoratori siciliani dell'azienda un meccanismo di gabbie salariali, altrimenti non potrebbe infatti definirsi il proposito di ridurre ulteriormente le retribuzioni a fronte di una situazione in cui il costo medio del lavoro per addetto è già sotto la media di sistema, ed inferiore a quello della capogruppo Banca popolare di Lodi, secondo quanto dichiarato dalla stessa azienda —:

quali iniziative immediate intendano assumere, per salvaguardare i diritti dei lavoratori ed impedire un ulteriore impoverimento del tessuto creditizio siciliano. (5-05364)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fra le ore 8 del mattino e le ore 11 i collegamenti ferroviari fra Novara e Vercelli sono assicurati quasi esclusivamente, con la sola eccezione dell'Interregionale 2008 in partenza da Novara alle ore 8.59, da treni Intercity per i quali è necessario munirsi di biglietto di supplemento, ciò danneggia gli studenti di quei corsi tenuti all'Università di Vercelli (fra cui quello di lettere) le cui lezioni hanno usualmente inizio dopo le ore 11;

in tali condizioni agli studenti è posta la scelta fra bighellonare per le strade di Vercelli per quasi due ore in attesa dell'inizio delle lezioni o sobbarcarsi la notevole spesa del supplemento per i treni

Intercity, in tali condizioni il diritto allo studio viene gravemente compromesso;

tale situazione si ripete in altre tratte ferroviarie nazionali —:

se non si ritenga opportuno consentire che per distanze inferiori ai 40 chilometri gli abbonamenti mensili di seconda classe per studenti e lavoratori siano validi, senza l'esborso di supplementi, anche sui treni Intercity. (5-05365)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gravi fatti sono avvenuti domenica 8 novembre 1998 ad Ancona durante una partita di calcio tra l'Ancona e l'Ascoli disputata presso lo stadio « Conero »;

nella curva riservata ai tifosi ascolani venivano attaccate bandiere con svastiche ed esposti striscioni con svastiche, croci celtiche, teschi ed ossa umane: tutta una simbologia nazista e di morte fatta propria da chi è mosso non certo da una sana passione per il calcio;

da testimonianze dirette, raccolte e pubblicate anche dalla stampa locale, risulterebbe che le forze dell'ordine, sollecitate anche tramite telefonate al 113, non siano intervenute perché fossero rimosse bandiere e striscioni;

ciò non toglie l'impegno delle forze dell'ordine nell'affrontare poi e anche al termine dell'incontro quei « tifosi » e quanti altri hanno incendiato sedili, servizi igienici dello stadio, hanno aggredito gestori dei servizi del « Conero », auto in sosta, eccetera: si conterebbero, infatti, una decina di feriti tra le forze dell'ordine, fatte oggetto anche di lancio di pietre;

vi sono feriti anche tra cittadini aggrediti dai suddetti « tifosi »;

danni avrebbero subito anche carrozze ferroviarie e le stazioni ferroviarie di Varano, Loreto e Civitanova M. —:

se siano stati individuati gli espositori delle bandiere e degli striscioni « di morte »;

se non ritenga di verificare il comportamento delle forze dell'ordine relativamente dell'esposizione di cui sopra;

se siano stati quantificati i danni a persone e cose, a strutture sportive e ferroviarie, e se siano stati individuati gli autori;

se non ritenga di dover rafforzare la prevenzione di atti simili a quelli esposti con una sorveglianza più efficace degli stadi, anche ad evitare che certi materiali come quelli sopra descritti possano entrare ed essere esposti, ed una maggiore sorveglianza delle città nell'occasione di avvenimenti sportivi particolarmente seguiti. (5-05366)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i medici fiscali del Lazio, in collaborazione con la Nidil-Cgil regionale, hanno promosso una vertenza nei confronti dell'Inps per denunciare la grave condizione giuridica ed economica in cui verte tale categoria;

i suddetti medici, che solamente nel Lazio contano cinquecento unità, pur avendo un rapporto di collaborazione con l'Inps ed essendo, formalmente, considerati liberi professionisti, vengono di fatto equiparati ai lavoratori dipendenti in quanto non viene loro consentito di instaurare ulteriori rapporti di collaborazione con altri enti o istituti;

tale situazione di completa « esclusività » della prestazione stessa ha come effetto pratico che i medici fiscali non possono usufruire dei diritti e delle tutele dei lavoratori dipendenti, e contestualmente non godono di alcun privilegio conferito ai lavoratori autonomi;

tali lavoratori non possono vantare alcuna tutela assicurativa e non hanno alcuna indennità di malattia —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto al fine di rivedere tale rapporto lavorativo, garantendo quindi ai medici fiscali almeno i diritti elementari che attualmente sono loro negati. (5-05367)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Ferrari, nato a Gazzola (Piacenza) il 15 ottobre 1923, residente a Piacenza - Via Borghetto 10, arruolato nell'esercito italiano nel gennaio del 1943 durante la seconda guerra mondiale e fatto prigioniero dagli americani a Cosenza nel settembre dello stesso anno, lavorò quale prigioniero di guerra alle dipendenze del governo Usa — precisamente in forza alla Quinta armata americana - trentaquattresima divisione Toro comandata dal generale Clak — dal settembre 1943 sino al settembre 1945 —:

se esista un fondo per i « Pow » (*Prisoners of war*) che nel 1949, in seguito ad un accordo firmato il 14 gennaio 1949, l'ambasciatore americano a Roma consegnò nelle mani del Ministro degli esteri di allora onorevole Pella e che rappresentava l'equivalente di quanto, settimana per settimana, veniva trattenuto, pari ai due terzi della paga di ogni prigioniero;

se risponda al vero che l'assegno con cui venne costituito il fondo ammontava a 26.000.000 di dollari americani;

se risponda al vero che tale importo venne regolarmente consegnato al Governo italiano;

quando il Governo italiano liquiderà al signor Giuseppe Ferrari (oggi settantacinquenne) la quota di sua competenza ed a quanto la stessa attualmente ammonti.

(5-05368)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Rosa Russo Jervolino, in occasione delle prossime elezioni amministrative di Vicenza, ha incontrato il candidato sindaco dei Democratici di Sinistra assieme ai rappresentanti del Centro sociale « Ya basta » di Vicenza, tra i quali anche certo signor Olol Jackson;

alcuni giovani del Centro sociale, Jackson in testa, sono già stati causa di gravi episodi di ordine pubblico, manifestatisi soprattutto in atti di violenza nei confronti di giovani aderenti ad Alleanza Nazionale e per questo indagati presso la pretura circondariale di Vicenza per i reati di lesioni personali, ingiurie e minacce;

in occasione del recente incontro il Ministro Jervolino ha promesso ai giovani del Centro sociale di farsi « filtro » tra le richieste degli autonomi e il commissario prefettizio, consigliando a quest'ultimo di attendere l'elezione del nuovo sindaco per lo sgombero degli extracomunitari clandestini rifugiati allo « Ya basta » « perché » — sempre secondo il Ministro — « i rappresentanti del centro sociale hanno minacciato che, nel caso non venisse firmata una convenzione, non mancheranno di creare tensioni »;

appare incredibile all'interrogante che un alto rappresentante del Governo, quale il Ministro Jervolino, permetta ad uno sparuto gruppo di giovani che si autodefiniscono « autonomi », di minacciare tensioni per ottenere dei privilegi in deroga a chiare leggi;

risulta alquanto inopportuno che il Ministro non consideri atti illeciti l'occupazione commessa anni addietro dai giovani autonomi nonché le svariate attività (tra le quali lo spaccio di droga, minacce a esponenti di vari partiti, eccetera) rivendicate orgogliosamente dagli esponenti di Ya basta e comprovate da continue denunce e indagini di polizia;

sembra altrettanto fuori luogo che il Ministro Jervolino legittimi di fatto un personaggio come Olof Jackson coinvolto in vicende di aggressioni e lesioni personali in relazione alle quali sono in corso procedimenti giudiziari;

la maggioranza dei cittadini di Vicenza è contraria alla presenza del Centro sociale ed è disturbata dalle attività, per la maggior parte illecite, che lo caratterizzano —:

considerando che non è competenza del Ministro Jervolino « patteggiare » o « contrattare » con il commissario prefettizio per tutelare situazioni di illegalità come quelle di immigrati clandestini rifugiati nel centro sociale, e considerando la gravità del fatto, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità nella città di Vicenza, garantendo ogni forma di libera espressione sempre nel rispetto delle normative vigenti.
(5-05369)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risultino i motivi per i quali gli assegnatari di alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato — posti in Roma, in via Rosina Anselmi 75 — non siano stati convocati, a dieci anni dalla consegna degli alloggi stessi, per la sottoscrizione dell'atto di trasferimento della proprietà;

se risulti regolarmente assolto il pagamento del canone di locazione da parte dei singoli assegnatari.
(5-05370)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Severina Della Giovanna, la cui proprietà (cascina Vittoria) è posta in comune di Voghera, ed ospita il famoso « Albero della Piccola Vedetta Lombarda », è direttamente interessata dai lavori per la costruzione del collegamento viario tra le tangenziali di Voghera e Casteggio;

detta proprietà consta di un nucleo di fabbricati costituiti dalla villa di abitazione, ove si trovano anche gli uffici dell'azienda agricola, e da un grande capannone adibito al ricovero di automezzi agricoli;

vi è altresì, un vasto appezzamento di terreno coltivato (sul quale dovrebbe passare la strada di collegamento), in cui si trova il già ricordato albero di deamicisiana memoria;

adiacente alla villa, scorre la strada asfaltata — privata — di collegamento della Cascina con la strada statale n. 10 « Padana Inferiore »;

orbene, il progetto dell'Anas per la realizzazione di detto collegamento prevede la costruzione di un cavalcavia che verrebbe a collocarsi nelle adiacenze della villa, praticamente, « chiudendola ». In altre parole, davanti al lato ovest della casa, a pochissimi metri, si ergerebbe il muro di sostegno del cavalcavia e si creerebbe, altresì, una situazione di notevole pericolosità almeno per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed atmosferico;

inoltre, il passaggio di automezzi pesanti specie d'inverno (con nebbia e gelo), potrebbe realizzare ulteriori occasioni di pericolo e ciò in caso di ribaltamento degli stessi dalla sede stradale sopraelevata;

ogni iniziativa che la signora Della Giovanna ha assunto nei confronti dell'Anas, tesa a ricercare una soluzione tecnicamente valida e ragionevole — che evitasse pericoli e inconvenienti di sorta alla proprietà della stessa — non ha sortito alcun positivo effetto;

la signora Della Giovanna ha incaricato, da tempo, un tecnico di propria fiducia, il geometra Mangiacavalli, di studiare una soluzione alternativa rispetto a quella indicata dall'Anas: la stessa è stata individuata, non prevede costi aggiuntivi ed esclude il verificarsi dei pericoli e degli inconvenienti in precedenza paventati;

detta soluzione, pur essendo stata prospettata all'Anas, è stata del tutto igno-

rata dai tecnici del compartimento Anas di Milano, tant'è che in data 15 aprile 1998 l'Anas per il tramite del geometra Nobili — ha notificato alla signora Della Giovanna numero 2 decreti di occupazione temporanea d'urgenza, relativi a mappali di proprietà della stessa;

risultano del tutto incomprensibili i motivi per i quali l'Anas ometta di considerare una sensata e modesta proposta di modifica al tracciato della tangenziale (per

di più a « costo zero ») preferendo insistere su di una soluzione destinata a produrre un contenzioso che rischia di bloccare la realizzazione di un intervento, nel suo complesso, utile —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la soluzione tecnica avanzata dalla signora Della Giovanna sia tenuta nel conto che merita ed attuata quanto prima dall'Anas. (5-05371)